

## INDICE

INTRODUZIONE: OBIETTIVI DELLA RICERCA E INQUADRAMENTO STORICO DEL MONASTERO ASTINENSE	3
La nascita dell'Ordine vallombrosano e sua diffusione nell'Italia settentrionale	5
Il monastero di Astino dalla fondazione alla soppressione	8
La biblioteca del monastero di Astino: tracce cinquecentesche	11
I FRAMMENTI	15
CAP 1067	17
BDC 216	21
I CONTENUTI	23
GIOVANNI GUALBERTO, UN SANTO RIFORMATORE	25
Una «Vita sancti Iohannis Gualberti»	26
Giovanni Gualberto tra esperienza patarinica e rinnovamento monastico	28
I brani inediti della «Vita sancti Iohannis Gualberti»	35
THOMAS BECKET, ARCIVESCOVO E SANTO	41
Una «Passio sancti Thome Archiepiscopi»	42
Dai «Miracula sancti Thomae»	44
Thomas Becket: da cancelliere a martire	48
Enrico II e Federico I: due <i>tyranni</i> sul fronte italiano	54
Il culto di Thomas Becket in Italia	56
La <i>Passio</i> di Becket ad Astino: ipotesi per il culto del santo a Bergamo	58
Edizione della «Passio sancti Thome»	63
CONCLUSIONI	75
APPENDICE FOTOGRAFICA	79
BIBLIOGRAFIA	85



## INTRODUZIONE

### OBIETTIVI DELLA RICERCA E INQUADRAMENTO STORICO DEL MONASTERO ASTINENSE

Lo spunto per il presente lavoro nasce da un'esperienza di tirocinio curriculare svoltosi presso l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo, dedicato al censimento del materiale manoscritto medievale da esso conservato e dei mezzi di corredo disponibili. In questo contesto è stato esaminato un codice la cui storia, per quanto poco delineata, ha suscitato un vivo interesse dapprima solo "tecnico", poiché la sua situazione fisica non risultava più corrispondente alle descrizioni emerse dagli inventari. Approfondendo l'indagine in questa direzione, l'attenzione si è poi spostata sul contenuto stesso del manoscritto, una *Vita* di san Giovanni Gualberto, fondatore dell'Ordine vallombrosano, e ha coinvolto un altro frammento codicologico, un manoscritto contenente una *Passio* di san Thomas Becket. L'idea di intraprendere una ricerca che riguardasse entrambi i codici è stata suggerita dalla presenza, tra i fogli della *Passio*, di note di possesso che la legano al monastero bergamasco del Santo Sepolcro di Astino, fondazione vallombrosana.

È dunque sull'appartenenza originaria di questi due frammenti al monastero, in un caso solo suggerita dalla figura celebrata, nell'altro esplicitamente richiamata dalle note di possesso, che si cercherà di costruire il lavoro.

In questo primo capitolo si seguirà la storia del monastero di Astino, prendendo avvio dalla presentazione dell'Ordine vallombrosano e dalle vicende che lo interessarono. Si cercherà perciò di delineare gli aspetti che contraddistinguevano il movimento monastico e che ne decretarono la fortuna non solo in Toscana, dove nacque, ma in tutta l'Italia centro-settentrionale, ponendo l'attenzione soprattutto all'ambito lombardo: dove per "Lombardia" si intende non solo la regione attuale, ma anche il vasto territorio che nella concezione medievale si stendeva fra Torino e Verona, dalle Alpi al mar Tirreno. Si passerà poi ad analizzare la storia del monastero di Astino, evidenziandone la nascita e la crescita nel primo secolo di vita, accennando soltanto alle vicende di epoca moderna per arrivare alla soppressione del cenobio decretata in epoca napoleonica. L'ultima parte del capitolo sarà dedicata alla biblioteca del monastero, alla ricerca di indicazioni sulla sua consistenza.

Nel secondo capitolo verranno presentati i frammenti in esame, di cui si darà una scheda descrittiva accompagnata da una breve indicazione storica sugli enti che ne hanno permesso la transizione agli attuali luoghi di conservazione.

Il terzo capitolo sarà dedicato ai contenuti dei frammenti e verrà diviso in due parti. La prima verterà sulla figura di Giovanni Gualberto, del quale si presenteranno la vicenda monastica e l'azione riformatrice compiuta; l'Ordine vallombrosano nacque infatti con il desiderio di reintrodurre nella Chiesa un rigore morale che si era andato perdendo e in questo senso verrà presentata la condotta di Giovanni, facendo anche riferimento ad altre esperienze affini attive negli stessi anni. La seconda parte del capitolo sarà invece dedicata a Thomas Becket, arcivescovo e primate d'Inghilterra, assassinato per le sue azioni in difesa della Chiesa inglese e per questo venerato come martire. Se la diffusione del culto di Giovanni Gualberto nell'ambito vallombrosano è comprensibile, quella verso la venerazione di Becket non è immediatamente chiara, soprattutto se ci si allontana dall'Inghilterra e dalle dirette conseguenze delle vicende politiche inglesi. Si cercherà quindi di seguire le tracce del conflitto fra Becket e il suo re, Enrico II, che si possono trovare in Italia e le motivazioni che hanno portato al suo culto nella Penisola; a questa sezione verrà collegata anche la ricerca di possibili connessioni tra le vicende locali e quelle più ampie in grado di giustificare la presenza, in un monastero bergamasco, di una *Passio* dedicata al santo. Oltre a concentrarsi sulla figura dei due santi, nel corso del capitolo si analizzeranno i frammenti in esame dal punto di vista testuale; si cercheranno quindi di delineare le affinità con testi che sono stati identificati in altri Istituti di conservazione e, poiché entrambe le opere sono risultate essere inedite in parte o in tutto, nella sezione finale dei rispettivi paragrafi verrà offerta una loro edizione.